Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

7 DIC. 1915

Anno XXXVIII - N. 340 MARTEDI 7 Dicembre 1915

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Una nuova proposta per l'erario.

La statizzazione dei libri allo Stato.

A colmare le deficenze della nostra finanza, messa a dura prova dai sacrifici della guerra, si vanno facendo varie proposte di nuove tasse; ma a nessuno ancora è venuto in mente di proporre una riforma scolastica che, a mio modo di vedere, avrebbe un doppio vantaggio: quello di dare alla scuola la garanzia di un indirizzo stabile e di procurare all'erario un cespite rilevante: intendo dire la statizzazione dei *libri di testo*.

Se si pensa che nelle scuole elementari pubbliche, fin dal 1907-908, erano inscritti 3002168 alunni e nelle private 148.081, vale a dire un totale di 3150249 e che per l'aumento della popolazione e per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tale numero dev'essere oggi assai maggiore, si vedrà di leggeri, il gettito che potrebbe dare una specie di monopolio nella somministrazione dei libri alle sole scuole primarie; e, stendendola poi, alle secondarie di tutti i gradi, i cespiti aumenterebbero fortemente.

Ma io voglio fare anche una considerazione di carattere pedagogico su questo argomento, atto a suscitare vive polemiche.

Io penso che si fanciulli ed ai giovanetti non ostante il controllo delle commissioni governative provinciali, si offrono testi, non sempre scrupolosamente compilati per l'esatezza delle nozioni in essi contenute, per il metodo di ripartizione della materia, per i criteri didattici da preferirsi, per la retta interpretazione dei programmi e delle istruzioni ministeriali, e penso che da ciò nascono inconvenienti che tornano di danno alla chiarezza dell'insegnamento, ed alla precisione del sapere. Ci sono centinaia di grammatiche, diverse nella terminologia, nel metodo e nella proporzione, per cui un fanciullo che passi da una scuola ad un'altra spesso si smarrisce pur avendo sempre la stessa materia da imparare; ci sono libri di lettura fatti a base di nozioni varie, di scienze, di storia, di geografia ecc. e ce ne sono altri che contengono soltanto racconto; narrazioni, descrizioni; ci sono testi intonati esclusivamente ai principi di un dato partito politico, altri che seguono quelli di un altro secondo le dottrine professate da chi li ha dettati; ci sono testi di aritmetica, di storia, di geografia o inesatti, o arretrati, o non adatti per altre ragioni che generano sovente confusione e contradizioni; ci sono infine certi manuali di scienze fisiche e naturali, d'igiene, di morale, di economia domestica, modelli di disegno, di calligrafia, dizionari e vocabolari fatti a solo scopo commerciale, compilati con criteri talvolta opposti gli uni agli altri.

Perchè tutto ciò nelle scuole di uno stato che dovrebbe dare all'educazione de' suoi cittadini un solo ed unico indirizz, un solo ed unico contenuto all'educazione nazionale? Si dirà: in omaggio alla libertà d'insegnamento, alla scelta ed adozione dei metodi che devono prima di tutto piacere a chi ha il compito di impartire l'istruzione.

Ma se avviene, spesso, che i criteri di oggi non piaccia domani a chi li ha seguiti, perchè non danno i frutti desiderati, sarà sempre permesso di fare questi esperimenti su ciò che la società ha di più caro nel suo seno, la generazione adolescente, come un'esperienza qualunque *in corpore vili*? Io ne dubito assai.

Per queste considerazioni da molti anni io vado sostenendo, ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, in riviste scolastiche ed in congressi magistrali, la opportunità di addivenire alla *statizzazione dei libri di testo* anche per ragioni di economia domestica, oltrechè per quelle di carattere didattico.

C'è nel movimento pedagogico italiano troppa instabilità, c'è come un tumultuo di desideri di continua novità che nuoce non poco alla consistenza e alla precisione del sapere che non può bene organizzarsi nello spirito degli scolari per il suo troppo variare.

Si dirà che in tal modo si spegne l'ardore degli studi e si danneggia l'industria libraria.

Io non vorrei che l'attuazione della mia proposta avesse da nuocere soverchiamente agli interessi degli editori e degli autori onesti e coscienziosi: i loro libri attuali: sopratutto i migliori, potrebbero passare nelle biblioteche scolastiche che hanno bisogno d'essere alimentate o lo Stato dovrebbe bandire un concorso nazionale, il cui giudizio fosse affidato ad un consesso di persone superiori ai partiti politici, ed ogni privato interesse, autorevoli per dottrina, per onestà, per devozione alla Patria. Scelto per tal mezzo l'unico libro per la materia base, quali la grammatica per la lingua italiana, l'aritmetica e la geometria; e alcuni di carattere regionale per le altre discipline, dovrebbero divenire proprietà dello Stato che li farebbe distribuire nelle scuole del regno ed in quelle all'estero; nelle diurne, come in quelle serali.

Antonio Rieppi.

Cronaca Provinciale

Deputazione Provinciale Scolastica

Nell'ultima sua adunanza la Deputazione Provinciale Scolastica prese le seguenti decisioni:

Proposta d'urgenza delle rimunerazioni agli insegnanti delle scuole serali festive.

Trattazione in generale dei sussidi per l'assistenza scolastica ai figli dei richiamati.

Proposta d'urgenza al Ministero per la concessione di diplomi di benemerenza ed assegni vitalizi.

Proposta al Ministero per un sussidio alle scuole professionali di Udine, Ampezzo e Piano d'Arta, ed agli asili infantili.

Proposta al Consiglio Provinciale scolastico per l'approvazione degli atti relativi al concorso e le nomine degli insegnanti nei comuni autonomi di S. Vito al Tagliamento e Pordenone. Si accordarono 50 giorni di congedo per malattia alla maestra De Simon di S. Giorgio di Nogaro e uno di due mesi alla maestra Tosolini-Fenili Gemma di S. Vito di Fagagna. Si respinsero le proposte dei comuni di Faedis e Povoletto per l'istituzione di nuove scuole.

I premiati nei concorsi di gelsicoltura

Il Ministero di agricoltura, I. e C. ha recentemente approvato le risultanze dei concorsi a premio per l'impianto dei gelseti specializzati, banditi dalla cattedra Ambulante di agricoltura della Provincia di Udine. Il Ministero sta ora provvedendo al pagamento dei premi che viene fatto direttamente agli interessati. Ecco l'elenco dei premiati:

Sezione di Gemona Tarcento.

I. premio: L. 150 (a pari merito): Conchin Giovanni, Buia; Nicoloso Riccardo, Buia. — II. premio; L. 100: Bertossi Antonio, Tricesimo. — III. premio: L. 75: Del Ireneo, Tricesimo — IV premio: L. 50: Morandini Luigi, Tricesimo.

Categoria speciale: Gelseti a prato

Premio di L. 75: Comini Leonardo Artegna.

Sezione di Latisana

I. premio: L. 200: Amm. Panciera di Zoppola, Chiarmacis. — II. premio L. 150 (a pari merito): Ammin. Margreth Enrico, S. Giorgio di Nogaro; Ammin. Mazzaroli Olga. Teor. — III. premio: L. 100: Ammin. cav. Marzotto Norberto, Modeano. — IV. premio: L. 75: Cecchini Antonio fu Daniele, Sedegliano. — V. premio: L. 50: Cristofoli Domenico, S. Giorgio di Nogaro. — VI. premio: L. 40 (a pari merito): Di Lucca Giuseppe, Castello di Porpetto; Gattolini Cornelio, Romans. — Premio spegiale per gelseti a prato: L. 100; Ammin. Mazzaroli Olga, Teor.

Sezione di Spilimbergo.

I. premio: L. 100 (a pari merito): Azienda conti d'Attimis, Maniago, Pozzo; Azienda Pecile, S. Giorgio della Richinvelda; Azienda Busetto, Tauriano. — II. Premio: L. 75 (a pari merito): Bailico Enrico, Spilimbergo; Lanfrit Vincenzo, Spilimbergo. — III. premio: L. 50 (a pari merito): Amm. marchese de Concina, Tabina; Gattolini dott. Gio. Batta, Postoncicco; Ammin. Pinni, Valvasone; Ammin. Pinni, Pinzano.

Sezione di S. Vito al Tagliamento.

I. premio: L. 200: Amm. Morpurgo de Nilma, S. Andrea. — II. premio: L. 150: Rosso Gino, Tiezzo. — III. premio: L. 100 (a pari merito): Brunetta Giobbe, Palse; Amm. marchese de Concina, Casarsa. — IV. premio: L. 75: Amm. cav. Braida, Bagnarola. — V. premio: L. 50: Brunetta Giobbe Tamai. — VI. premio: L. 40: Amm. marchese de Concina, Casarsa.

Categoria speciale: Gelseti a prato.

Premio unico L. 50: co. cav. Giovanni della Frattina, Frattina.

Sezione di Udine - S. Daniele.

I. premio: L. 200: Mizzau Giuseppe, Ragogna. — II. premio: L. 150: Amm. co. Asquini, Fagagna. — III. premio: L. 100: Fantoni cav. Pietro, Udine. — IV. premio: L. 75 (a pari merito): Beltramini Pietro, Reana del Roiale; Ammin. Nievo (colono Caporale), Mels. — V. premio: L. 50 (a pari merito): Del Fabbro Giuseppe, Belvars; Michelutti Giuseppe, S. Daniele. — VI. premio: L. 40 (a pari merito): Travani Santo, Carpacco; Amm. Nievo (colono Cosattini), Ols.

Sezione di Cividale.

I. premio: L. 150; Amm. Rubini, Spessa (Cividale) — II. premio: Lire 100: Amm. Fiorio, Ciconi Beltrame, Buttrio. — III. premio: L. 75 (a pari merito): Conchione Antonio, Orzano (Remanzacco); Corazza Carlo, Braidis (Ipplis). — IV. premio: L. 50: f.lli Serafini Zracco (Remanzacco). — V. premio d'incoraggiamento Amm. Carli, Campeglio (Faed.s)

SPILIMBERGO

I premiati nei concorso dei granoturchi precoci

La commissione giudicatrice del Concorso indetto, coll'appoggio della Commissione pellagrologica, dalla Sezione di Cattedra ambulante di Spilimbergo, per la coltivazione di granoturchi di media precocità in alcuni comuni dell'alto Spilimberghese, ha formato la graduatoria e proposto le promozioni come segue:

Premi di 1o grado: Cargnelli Luigi Travesio, lire 40 e diploma; Cominotti Antonio di Pietro, Valeriano, lire 40 e diploma; Lucco Cesare; Valeriano, lire 40 e diploma; Moro Beniamino, Travesio, lira 40 e diploma.

Premi di 2o grado: Gasparini Gio. Batt., Travesio, lire 25 e diploma; Moro Domenico, Travesio, lire 25 e diploma; Picco Giovanni, Pinzano, lire 25 e diploma.

La premiazione sarà eseguita non appena gli Enti contribuenti avranno preso atto della relazione della Commissione giudicatrice e corrisposto la loro quota di concorso.

FAGAGNA

Meritata onorificenza. — Riportiamo con vivo piacere dal Messaggero Egiziano che si pubblica in Alessandria d'Egitto la notizia che, con recente decreto reale il dott. Pietro d'Orlandi, nostro compaesano, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

E' noto che il dott. d'Orlandi, ammirato specialista per le malattie dell'infanzia, dirige da più di quindici anni con plauso generale, l'ospizio dei trovatelli di Alessandria, l'ospizio dei bambini lattanti e la *Crèche* internazionale. L'opera essenzialmente pietosa, alla quale il dott. d'Orlandi dedica le migliori attività sue, benemerita quant'altra mai, specie in un momento così difficile come l'attuale, non poteva non ricevere dalle autorità patrie un attestato di alto gradimento, del quale il giornale citato esprime il suo schietto compiacimento.

Gli amici di Fagagna si congratulano sentitamente col nuovo cavaliere che da molti anni, in lontani lidi, col suo lavoro, con la dottrina e la bontà onora il nostro paese. E si congratulano pure vivamente con i suoi genitori e col fratello sig. Luigi, l'infaticabile sindaco del nostro Comune.

CIVIDALE

Feste scolastiche. — Non meno che nelle altre frazioni riuscirono egregiamente le feste scolastiche della distribuzione dei premi a Sanguarzo e Rubignacco; dati i momenti attuali non si è potuto effettuare una sola solenne cerimonia riunita che riusciva tanto imponente ogni anno.

In entrambe le scuole il tricolore e piante verdi adornavano le aule nelle quali spiccava l'effige del nostro Sovrano.

Bimbi graziosi in abiti di festa rendevano ancor più gaia queste cerimonie dell'istruzione.

Ogni fanciullo teneva in mano il tricolore che sventolava graziosamente al canto.

Sorgi nella tua gloria
O tricolor bandiera.

Il Direttore prese occasione del suo dire dalla guerra in cui gli alunni hanno parenti a combattere e parlò della dolcezza che deriva al nostro cuore nel compimento del proprio dovere.

Tanto più grave è questo, e tanto maggiore è la soddisfazione di adempierlo.

Dovere dei fanciulli è l'obbedienza e l'amore allo studio nel quale tutti possono riuscire; disse dei vantaggi dell'istruzione per il contadino e per l'operaio in genere ed esortò ad amare l'attività del corpo e dello spirito, unica sorgente di benessere economico, fisico e di felicità.

Dopo un elogio alle insegnanti, si distribuirono gli attestati.

A Sanguarzo prima di uscire dell'aula il Direttore lodò la ottima intenzione della maestra e degli alunni di iscrivere la scuola alla Croce Rossa italiana, augurando che l'esempio sia seguito anche nelle altre frazioni.

Questo modo di educare colla pratica del piccolo sacrificio e al vero amore di Patria, è veramente encomiabile.

GEMONA

Sul fatto di Osoppo

Ho assunto informazioni sul mancato ferimento avvenuto in Osoppo e mi è risultato che verso le 9 pom. del 3 corr. il Morandini Antonio si era recato al Caffè Napoleone in cerca di Trombetta Domenico.

A questi fece presente che nella propria stalla si era sgravata una giovenca di proprietà dell'amministrazione militare e si rendeva necessaria la presenza di un soldato addetto alla custodia dei bovini. Siccome il soldato dormiva in casa del Trombetta, così pregò questi di farlo chiamare. Ottenuta risposta negativa, il Morandini si recava in casa del Trombetta, sita di fronte al locale scolastico, per chiamare il soldato. Il propr. dell'abitaz. rincasò poco appresso e trovato il Morandini, lo investì subito con parole offensive e con pugni, spingendolo fin sulla strada. Alle grida d'aiuto del percosso intervenivano vari soldati ed il Trombetta, estratta una rivoltella, la puntò contro l'avversario facendo partire un colpo che per fortuna andò a vuoto. Si dice che fra i due vi sia vecchia ruggine per motivi vari, non bene appurati. Certo si è che il Trombetta in quella sera era alterato dal vino.

Il fatto ha prodotto grande impressione in Osoppo trattandosi di persone molto note ed anche perchè il Trombetta è sempre stato ritenuto incapace di usar violenze, pur essendo di carattere alquanto focoso, dato il suo animo buono, conciliante ed ospitaliero.

La giustizia sia districando la matassa

Cronaca triste. — L'altro ieri si è spento in Osoppo in giovane età il ricevitore daziario Armellini Mattia fratello di Vittorio ufficiale giudiziario della nostra Pretura.

L'Armellini era una perla d'uomo ed un perfetto impiegato; e che tale sia stato lo hanno dimostrato i solenni funerali ieri seguiti. Le Autorità di Osoppo, amici dell'estinto ivi raccoltisi per la circostanza da vari paesi, fra cui molti da Gemona, e numerosissimo stuolo di cittadini di Osoppo hanno reso imponente il mesto corteo che ha condotto la cara salma all'ultima dimora.

Prima che la bara fosse calata nella fossa, il sindaco cav. Giacomo Di Toma ha pronunciato un commovente discorso. A nome della famiglia ha risposto, ringraziando, il sig. Luigi Pollettini, cognato dell'estinto.

Ai congiunti tutti ed in ispecial modo all'amico Vittorio Armellini, le più cordiali sentite condoglianze.

Consiglio Comunale di Udine.

Ieri in seconda convocazione si è riunito il Consiglio comunale.

L'udienza si è aperta alle 14 30 presenti i consiglieri:

Beltrandi, Borghese, Bosetti, Celotti (assess.) Conti, Cristofori (assess.), Cudugnello, Cremese, Marcolini, Minisini, Murero (assess.) Occhialini, Pagani, Pecile (sindaco presid.), Petoello, Venier, Vittorello, Zagato (assess.).

Il vicesegretario dott. Doretti legge il verbale della seduta precedente che risulta approvato all'unanimità e senza discussione.

La Commemorazione dei caduti e delle vittime.

Prima della trattazione degli oggetti all'ordine del giorno il Sindaco pronuncia un nobile e patriottico discorso ricordando i concittadini caduti per la grandezza della Patria, dopo la precedente commemorazione. Manda un riverente saluto alle vittime e alle loro famiglie che le piangono.

Fa menzione speciale, dopo aver parlato in generale di tutti, ufficiali e soldati, dei figli di due benemeriti cittadini: il senatore co. di Prampero e il rag. Muzzatti.

Aggiunge che i nomi di tutti questi valorosi saranno scolpiti su nuove lapidi che si aggiungeranno a quelle ricordanti nel tempietto della Loggia di S. Giovanni, i caduti delle altre guerre pel patrio riscatto.

Accenna poi alle deliberazioni della Giunta relative all'invio di una corona in omaggio ai caduti nel giorno della Commemorazione dei defunti, al ricordo di una croce sulle loro tombe, e alla erezione di un ricordo marmoreo.

Con parola di indignazione per la barbarie austriaca che si vendica sulle popolazioni inermi delle sconfitte inflittegli dal nostro valoroso Esercito, e di rimpianto per le vittime, ricorda la seconda incursione aerea nemica, riferendo che non essendosi potute celebrare, come per la prima, solenni onoranze funebri, la somma che sarebbe andata a ciò devoluta, venne assegnata alle famiglie più bisognose delle vittime innocenti.

Il Consiglio prende atto del riverente omaggio tributato dal Sindaco agli eroi e alle vittime.

In memoria di Miss Cavell

Cremese, dopo il patriottico discorso del Sindaco crede che dal Consiglio Comunale di Udine, debba sorgere una parola di protesta contro il brutale assassinio di Miss Cavell da parte della soldataglia teutonica.

E' bene, dice l'oratore, dimostrare all'Italia e a tutte le genti civili lo sdegno della cittadinanza udinese per tale atto di obrobriosa crudeltà.

Propone che in segno di riverente omaggio all'eroina, sia inviato un telegramma all'ambasciata inglese a Roma.

Il Sindaco prende atto della proposta con nobili parole e si associa alla protesta per l'atto di vituperevole ferocia contro una donna rea solo di aver prestato aiuto a sventurati feriti.

Dimissioni che provocano vivacissima discussione

Il cons. Cudugnello, per una mozione d'ordine, chiede perchè non furono partecipate al Consiglio le sue dimissioni da membro del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale, dimissioni presentate fino dallo scorso agosto.

Il Sindaco risponde che la Giunta non ha creduto di farlo perchè dovendosi procedere nella attuale seduta alle nomine, credeva che la riconferma del cons. Cudugnello lo avrebbe fatto desistere dal suo proposito, specialmente in questi momenti in cui è tanto necessaria la collaborazione di tutti, nelle pubbliche amministrazioni.

Aggiunge che del resto se il cons. Cudugnello crede d'insistere nelle sue dimissioni è sempre libero di farlo anche dopo la riconferma.

Il cons. Cudugnello credeva che se non per deferenza a sè, ma almeno alla carica da lui coperta, dovevansi partecipare le dimissioni al Consiglio Comunale.

Invece nessuno gli ha chiesto se intendeva di ritirare le dimissioni o di insistervi.

Il Sindaco replica che si sperava che proponendo la riconferma fosse ogni cosa appianata e aggiunge: se abbiamo sbagliato ...

Cudugnello. Non sa perchè si voglia riportare automaticamente il suo nome senza discussione. Si dica pure che non si ha bisogno di lui ed egli se ne andrà; ma non si tratta a questo modo.

Minisini (presidente del Consiglio ospitaliero) fa osservare che ha chiesto al consigliere Cudugnello di ritirare le sue dimissioni e anche lui aggiunge: se abbiamo sbagliato...

Cudugnello. Il signor Minisini è venuto da me quindici giorni fa per dirmi che non aveva nulla con me. Ma io non ho veduto nessuno che mi dicesse se insistevo sulle mie dimissioni.

Bosetti chiede che si spieghino al Consiglio le cause di queste dimissioni.

Sindaco. Non si può perchè non sono poste all'ordine del giorno.

Petoello. Se non sappiamo nemmeno se il consigliere Cudugnello si è dimesso! Perchè non fu i formato il Consiglio?

Celotti (assessore). Quelle odierne sono rinnovazioni di cariche che si effettuano per legge e non si poteva trattare di singole dimissioni.

Cudugnello. Allora sono costretto a insistere che si discuta sulle mie dimissioni.

Bosetti ritiene che si deve dare una spiegazione per chiarire un eventuale equivoco o in caso diverso è bene sospendere la nomina delle cariche del consiglio ospitaliero.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 16

Le tre figlie del conte.

— Come volete, don Giovanni — rispose don Guillen.

Quando passavano dall'anticamera, Gaspare consegnò al conte una lettera.

— Di chi è? — domandò questi.

— Secondo gli ordini di V. E. feci le indagini da voi comandante, e vicino al castello incontrai un ragazzaccio che mi diede questa lettera.

— E nulla disse?

— Nulla.

Il conte ruppe il suggello, e lesse:

« Signor don Giovanni de Silva, conte « di Cifuentes. Vostro nipote don Ga« stone de Silva è morto; abbiamo « veduto il suo cadavere in riva al « fiume, e lo abbiamo conosciuto per « le carte che aveva addosso, e che « vi rimettiamo. La nostra eccezionale « posizione ci ha impedito di darvi « questa notizia a voce. — Dio vi guardi. »

— Morto!.. L'unico figlio del mio povero fratello!.. morto!..

— Morto! — esclamò pure don Guillen, con sincera commozione.

— Sì, morto!.. Leggete.

Don Gillen diede un'occhiata alla lettera, e disse fra sè:

— Diavolo!.. che sia vero?..

— Andiamo a vedere questo cavallo, che forse potrà offrirci qualche schiarimento, — riprese colla sua naturale energia il conte.

Discesero nelle scuderie, e Gaspare mostrò loro il Diamante. Un movimento di rabbia fece don Guillen vedendo l'animale che ricordavagli l'insulto del giorno precedente.

— Ecco la marca della mia casa, — notò il conte. — Guardate, don Guillen, guardate i ferri... Ah! tutto mi si spiega!. Osservate bene, e vedrete che son i cavalli della mia scuderia sono della medesima razza di questo cavallo. Esso fu mandato da me, quattro anni or sono, a mio fratello... Gaspare, Giovanni avvisate don Cesare insellate i cavalli! presto!..

Rimbombava tuonante la voce del conte sotto le volte delle scuderie, e lacchè e palafrenieri si affrettavano ad obbedirgli.

Dopo pochi minuti usciva dal castello una cavalcata, guidata dal conte con don Guillen e don Cesare.

VIII.

Le minaccie del morto.

Scesero il pendio della collina, ed arrivarono a Cifuentes.

Il fiume, gonfio per l'uragano della notte, presentava sulle rive un letto di fango abbandonato dalla corrente. Alcuni pioppi strappati dalla radice facean testimonianza del passaggio della tempesta, coi molti canneti abbattuti dal vento e carichi di melma.

Il conte ordinò a due servi, che percorressero la riva destra del fiume, ed egli, con don Cesare, don Guillen ed il resto della comitiva, guadò la corrente e si diede ad esplorare la opposta sponda.

Di quando in quando taluno dei servi entrava nel fango fino al ginocchio, tagliava colla spada le canne, esaminava i cespugli e batteva in tutte le direzioni la sponda melmosa.

Tutto invano; nulla si ritrovava.

D'improvviso il cane che, camminando assai da lunge, aveva scoperta l'orma d'un piede, venne correndo a fermarsi davanti al suo padrone ed incominciò a latrare con impazienza.

Don Giovanni arrestò il cavallo, guardando fissamente il cane. L'intelligente animale rispose con un guaito doloroso, si rizzò in piedi, e partì verso la direzione dalla quale era poco prima venuto, latrando, come se avesse scoperto durante la caccia qualche selvaggina.

Il conte spronò il destriere, e tutti, che lo accompagnavano, lo seguirono a briglia sciolta.

Appena la loro carriera bastava per non perdere di vista il levriere, che alfine si internò nel fitto del bosco.

La cavalcata si fermò e due servi inseguirono il cane per lo stretto sentiero,

Poco dopo comparvero ricoperti di fango e pallidi di spavento.

— Che avete trovato domandò il conte con voce alterata.

Un cadavere, signore — rispose uno di loro.

— Ed i connotati di quell'uomo? — aggiunse il conte con voce ancora più tremante.

— Dalle vesti, sembra un nobile.

Il conte non volle aspettare un istante. Lasciossi cadere di sella, ordinò con un gesto ai due servi che lo precedessero, e seguito da don Cesare e da don Guillen, avventurossi pel sentiero del bosco.

Lontano cinquanta passi, in una spianata, sopra una piccola eminenza circondata di acqua stagnante, vedevasi un corpo umano disteso ed inerte colla faccia sul terreno; il suolo era macchiato di sangue, i capelli e gli abiti del cadavere erano pure insanguinati.

Quel disgraziato vestiva lo stesso abbigliamento con quale abbiamo descritto Gastone de Silva; l'elmo gli stava vicino; il mantello ripiegato pareva servirgli di cuscino, e nella cintura vedevansi la spada, le pistole e la daga, come se la sua mano non vi avesse ricorso; un poco più in là eravi una valigia aperta e vuota; tutto indicava che quell'uomo era stato assassinato allo scopo di derubarlo.

Don Guillen, che fino allora aveva dubitato della morte annunciata dal biglietto anonimo, si fece pallido e tremante; don Cesare provò una penosa impressione, e gli occhi del conte si riempirono di lagrime.

— Rivolgete quel cadavere — comandò con voce aspra ai servi, che l'obbedirono quantunque con ripugnanza.

Si presentò agli sguardi di tutti un terribile spettacolo. Il volto dell'infelice era orribilmente mutilato e coperto di sangue. Due ferite alla fronte indicavano il passaggio d'altrettante palle. Il naso era stato tagliato, la faccia sfigurata da numerose ferite, squarciata la bocca e mutilate le labbra che lasciavano scoperte due bianchissime fila di denti strettamente serrati dalla morte.

Non era cosa facile ravvisare la persona che si presentava in sì orribile stato, ma gli abiti, la statura, tutto infine annunciava a don Guillen il cadavere di Gastone de Silva, il quale, quantunque non fosse stato da lui veduto che una sol volta, gli aveva lasciato nell'animo una forte impressione per la maniera strana colla quale lo aveva conosciuto.

Continua.

Sindaco. Non si può perchè scadono i termini e le nomine si devono fare oggi.

Bosetti. Allora dichiaro di astenermi da tale votazione.

Celotti, ripete anche lui che bisogna passare alle nomine perchè non scadano i termini perentori; se l'ing. Cudugnello insisterà sulle sue dimissioni se ne discuterà in altra seduta.

Cudugnello, insiste nel trovare strano il contegno della Giunta a suo riguardo e aggiunge che le sue dimissioni furono date per ragioni personali. Afferma fra altro che ha delle lettere dell'on. Girardini in cui gli vien data piena ragione del suo comportamento.

Minisini. E' meglio di tutto che l'ing. Cudugnello spieghi le cause delle sue dimissioni; egli le conoscerà volentieri.

Petoello. Da parte della minoranza che non sa cosa bolla nella vostra pentola, si è in diritto di credere che queste dimissioni siano determinate da gravi ragioni. Chiedo perciò per qual motivo non se ne sia data partecipazione al Consiglio comunale.

Propongo quindi di sospendere la nomina dei membri che scadono nel consiglio dell'Ospitale e di trattare in una prossima seduta le dimissioni stesse.

Celotti, risponde che la Giunta credeva che il pettegolezzo fosse sopito e osserva che non è legale la proposta del consigliere Petoello di rimandare la nomina dal momento che in tal modo verrebbe a scadere il termine prescritto.

Il consigliere Cudugnello può ripetere le sue dimissioni, ove lo creda, e fare in proposito tutte le interpellanze che desidera per una discussione sulla sua rinuncia. In altra seduta la Giunta è disposta alla più ampia discussione.

L'assessore Celotti si esprime con una certa concitazione che ne provoca altrettanta nel consigliere Petoello il quale scattando esclama:

— Ogni volta che si muove un appunto alla Giunta si ferisce il Dio Celotti!

Cudugnello. Io avrei desiderato, e credevo di poter avere tal soddisfazione, che il Consiglio dicesse se meritavo di essere trattato come fui trattato dal Consiglio ospitaliero e dagli amici dell'Amministrazione comunale. Credevo di avere diritto a tale riguardo. Invece alle mie dimissioni che, ripeto, datano dall'agosto, mentre le ragioni che le determinarono, risalgono al febbraio, il Presidente dell'Ospitale ha risposto con due righe in cui si diceva che la mia rinuncia era stata partecipata al Consiglio ospitaliero il quale ne aveva preso atto!

Pettoello. Per ricacciare in gola all'assessore Celotti la lezione che credeva darmi, osserverò che la Giunta si è dimenticata di un'altra disposizione legale che prescrive di partecipare al Consiglio comunale le dimissioni di membri di istituzioni comunali.

Io credo che l'ing. Cudugnello si sia dimesso per ragioni gravi e che devono esser note al Consiglio. Perciò, dal momento che la Giunta, contravvenendo ad una precisa disposizione, non ha reso edotto il Consiglio comunale delle dimissioni, chiedo che sia rinviata la nomina parziale dei membri del Consiglio dell'Ospitale.

Minisini si associa a questa proposta.

Cristofori (assessore) interviene per osservare che la Giunta, in via legale, non è contravvenuta a nessuna disposizione perchè non è fissato dalla legge un termine per la partecipazione di dimissioni.

Dopo le dimissioni non vi fu che una sola seduta del consiglio comunale e non si è creduto di parlarne perchè pendevano le pratiche per un accomodamento.

Per togliere ogni equivoco il cons. Cudugnello può presentare una interpellanza per una prossima seduta.

Il Sindaco si esprime pure in questo senso e a troncare la vivace discussione annuncia

Una interrogazione del cons. Pettoello contro la Pornografia

Pettoello. Sarà bene che anche dal Consiglio comunale di Udine, tanto più chè la Giunta vi si associa parta una voce di protesta contro la pornografia, in questi momenti di supreme necessità e di avvenimenti grandiosi che preparano i nuovi e più alti destini della Patria. Il popolo ritorna all'antica fede ed ai capisaldi della più rigida morale; se per queste calamità vedesi sparire tutto ciò che è meno alto, ben vengano tali calamità che hanno portato in tutti i partiti la convinzione in un unico sentimento: dover l'uomo esser consacrato esclusivamente alla Patria. Ma per esser tale, gli occorrono tutte le forze morali e materiali che altrimenti si logorano in basse aspirazioni.

Il consigliere Pettoello sarebbe stato lieto che il Sindaco, interpretando certamente il pensiero del Consiglio e della cittadinanza, avesse aderito all'agitazione del Comitato «pro schola» di Milano, cui fecero capo uomini di ogni partito, del Sindaco socialista di Milano Caldara, all'illustre Luigi Luzzatti. Cambia quindi la propria interrogazione in mozione e presenta analogo ordine del giorno.

Il Sindaco osserva che in tal caso l'argomento deve essere trattato in una prossima seduta.

Pettoello. Chiedo che in questa o in altra seduta, venga sottoposto a votazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, afferma la necessità che i pubblici poteri si oppongano al dilagare di pubblicazioni corrompitrici del buon costume e spregiatrici di ogni alta e nobile idealità,

associandosi all'azione concorde che in questi giorni si sviluppa in ogni parte d'Italia e sorge spontanea dai voti degli enti pubblici e privati, contro la pornografia,

fa voti che il Governo, fatto consapevole di una tale insistente e vasta sollecitazione della pubblica opinione, provveda alla difesa della pubblica moralità efficacemente ed energicamente, anzitutto con i mezzi di cui attua mente dispone ed in seguito ripresentando al voto del Parlamento il tanto reclamato progetto Luzzatti.»

Il Sindaco risponde che è negli intendimenti della Giunta stigmatizzare quanto nuoce alla moralità. Però deve osservare che a Milano, dove il Sindaco Caldara e il senatore Greppi, hanno promosso un'agitazione contro l'immoralità, tale azione non ebbe la voluta efficacia; in fatti ai Comuni non può spettare altra opera che associarsi all'azione del Governo. Questo infatti, a mezzo del Presidente del Consiglio on. Salandra, ha promesso che si sarebbe occupato del progetto di legge Luzzatti.

L'interrogante — continua il Sindaco —, si è lagnato della mancata nostra adesione, ma Udine, dal lato della moralità, si trova in condizioni più favorevoli di quelle di altre città; ad ogni modo è convinto della necessità di combattere ciò che nuoce alla migliore gioventù e la Giunta, all'infuori di ogni azione politica, è lieta di dare la propria adesione.

Se questa è sufficiente al cons. Petoello, si può ritenere esaurito l'argomento; in caso diverso l'ordine del giorno verrà trattato in una prossima seduta.

Il cons. Pettoello insiste per la discussione dell'ordine del giorno che assicura all'infuori di ogni mira politica e resta decisa la trattazione di esso alla prossima seduta.

L'interrogazione Bosetti sul gas e sulla legna da ardere

Il vice segretario dott. Doretti legge l'interrogazione del cons. Bosetti sulle cause che determinarono la sospensione della fornitura del gas da parte dell'officina comunale e sulla mancanza di legna da ardere. L'assessore Celotti risponde dicendosi lieto che l'interrogazione abbia dato occasione di dimostrare l'opera della Giunta per ovviare ai lamentati inconvenienti. Fa un lungo istoriato delle pratiche intercorse fra l'amministrazione comunale, l'autorità militare e la direzione delle ferrovie, facendo rilevare la continua ed energica azione di denuncia e di reclamo.

Legge un memoriale trasmesso all'autorità militare e dimostra che non per colpa sua o trascuranza l'Officina del gas rimase senza carbone, ma perchè prima, allo scoppio della impreveduta conflagrazione europea, fu l'Austria che requisì tutto il cabone ordinato a Trieste, poi fu necessario ricorrere al carbone del governo italiano, e tale opera fu sempre ostacolata dalla difficoltà dei trasporti.

Quanto alla legna da ardere osserva che ne fu acquistata una grande partita ma non arriva che in misura limitata ed insufficiente, sempre per la difficoltà dei trasporti. Assicura che nulla fu lasciato di intentato per risolvere favorevolmente l'arduo problema.

Fu ottenuta la concessione di buoi dall'autorità militare per il trarporto delle merci dalla stazione alla città, e fu assicurato il trasporto di due vagoni al giorno, di legna.

Venendo poi a parlare del caro viveri riferisce che, vista la inutilità del calmiere, fu istituito l'acquisto dei generi di prima necessità a mezzo della Cooperativa di Consumo assegnandole 30000 lire che non sono poche, come taluno ritenne, perchè si vende a contanti. Il negozio è allestito, tutto è pronto e non manca che l'arrivo delle merci cui il spaccio a prezzo equo, potrà disciplinare la vendita dei generi di prima necessità.

L'assessore si dilunga poi a difendere la Commissione del gas dagli attacchi mossile e spiega minutamente quanto essa fece per non restare senza carbone. Aggiunge che è garantita la fornitura del gas per due mesi.

Petoello chiede se l'aumento del prezzo del gas fu ratificato dalla Giunta e l'assessore Celotti risponde che ciò avverrà in una prossima seduta.

L'interrogante cons. Bosetti era convinto che l'amministrazione comunale nulla avrebbe trascurato per i bisogni urgenti della cittadinanza e aggiunge che bisogna sfatare la taccia che a Udine vi siano molti ed ingordi speculatori. La stragrande maggioranza della popolazione ha sofferto i disagi della guerra ed è pronta a soffrirne anche di maggiori per il bene della Patria, ma si dovrebbe gridare alto e forte che si dia passo a meno vermouth e vino e a più legna a più carbone e ad altri generi di prima necessità.

Quanto alla legna ritiene che il provvedimento abbia mancato al suo fine sia per l'insufficcenza del quantitativo, sia per le norme che ne regolano la vendita. Dopo aver suggerito che si dovrebbe concedere un solo quintale per famiglia dividendo la vendita per rioni, e trovato sconfortante l'assegno di due vagoni di legna al giorno, chiude dicendo: A estremi mali, signor Sindaco, estremi rimedi, se non si può provveder legna in altro modo, pensiamo a sfrondare gli alberi!

Il cons. Beltrandi chiede poi come si spieghi il fatto che mentre il Comune ha fissato la vendita della legna a L. 4.50 al q. nei negozi la si venda a otto e anche a nove lire.

Il sindaco risponde che ciò deriva dalla scarsità della legna che arriva per conto del Comune. Crede però che gli assicurati due vagoni al giorno, potranno frenare gli speculatori.

Senza discussione

Gli oggetti posti all'ordine del giorno, si riferiscono a ratifiche ed a deliberazioni di Giunta, ad approvazioni in seconda lettura di argomenti discussi nella precedente seduta, a rimborsi all'esattore e a modificazioni alle tariffe delle tasse Esercizio e rivendita e sui domestici in base a nuovo decreto luogotenenziale.

Tutti questi oggetti sono approvati a vapore e senza discussione.

Le nomine.

Si procede quindi allo spoglio delle schede per le nomine di presidente e membri di varie istituzioni e si hanno i seguenti risultati:

Commissione direttrice del Museo Friulano e Biblioteca: Del Torso co. Enrico e Musoni cav. prof. Francesco, membri.

Commissione d'ornato: Measso prof. Antonio, Liso prof. Leonardo, Cesare dott. Giulio.

Commissione consultiva per la tariffa daziaria: De Gleria Lucio, Marcolini Pietro, Loschi Vittorio.

Revisori dei conti per l'esercizio 1915: Luzzatto cav. Ugo, Pitassi Tullio, Miani rag. Arturo, e della Porta co. Giovanni.

Tassa d'esercizio e rivendita: Commessatti Pietro, Cera Ercole, Conti avv. Giuseppe, Nimis Alessandro, Del Pup Domenico; membri effettivi. Liesch Ernesto, de Puppi Guglielmo, De Anna Antonio, Larocca Paolo; membri supplenti.

Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio: presidente Spezzotti cav. Ettore; membro Bosetti Arturo.

Consiglio Amministrativo dell'Istituto Renati: Cionfero dott. Erminio, membro.

Consiglio Amministrativo del Monte di Pietà: Pagani Cammillo, membro.

Consiglio Amministrativo della Casa di Ricovero: Chiaruttini prof. Ettore, membro.

Consiglio Amministrativo della Confraternita dei calzolai: Carrara Giuseppe, membro.

Ospizio Cronici. Rappresentante del Comune: Pecile gr. uff. prof. Domenico.

Commissaria Uccellis: Driussi avv. Emilio, membro.

Ospitale Civile: Rubazzer magg. cav. Italico, Cudugnello ing. Enrico, Minisini cav. uff. Francesco Capsoni avv. Urbano, membri.

Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio: Bertacioli avv. Mario

Scuola d'Arti e Mestieri: Vittorello Vittorio.

Rivendita privative: Della Schiava avv. Italico.

Commissione per ricorsi contro l'iscrizione nelle matricole delle tasse comunali: della Porta cav. nob. Giovanni, Zanuttini avv. Secondo, Vittorio Vittorello.

Officina Comunale del gas. De Gleria Lucio, Taddio geom. Luigi, Calligaris cav. Alberto, membri effettivi.

Commissione di sorveglianza sull'andamento delle scuole elementari per gli anni scolastici 1915 - 16 e 1916 17 Nimis Loi Francesca, Paloi Giulia, Ferucci Arturo, Gremese Antonio della Porta nob. cav. Giovanni, Sandri Di Biaggio Clotilde, Perotti Galeazzo, Zoia Marco, Stefanutti Vittorio.

Congregazione di Carità: Virotta cav. Cristoforo e Del Missier avv. Gino; membri.

* * *

Tutti gli oggetti che si dovevano discutere in seduta segreta, furono rinviati ad una prossima adunanza del Consiglio.

Dalle terre redente

Da Villesse

Ufficiale ferito in combattimento.

Il concittadino sottotenente volontario sig. Pietro Marchesini venne ferito da proiettile austriaco, mentre combatteva valorosamente sul Carso.

Al distinto ufficiale che sparse il suo sangue per la redenzione delle terre soggette all'obrobrioso dominio austriaco, fervidi suguri di sollecita guarigione.

PIANO D'ARTA

In memoria di Zaneto Cozzi. — Per volontà dell'Ill.mo Sig. Antonio Cozzi giovedì 9 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Stefano di Piano si farà una solenne ufficiatura in suffragio del di lui fratello Sior Zaneto. Avendo il benefico signore in morte del compianto fratello offerto all'asilo infantile L. 50, il Comitato riconoscente vivamente ringrazia.

CODROIPO

Generosa offerta pro Croce Rossa — 6 B. Era consuetudine da parte della ditta industriale Natale Frova e C. di mandare da Milano ogni anno ai propri dipendenti ed amici il tradizionale panettone in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno.

Quest'anno la ditta, in sostituzione delle regalie natalizie ha versato lire 300 al locale sottocomitato, a beneficio della Croce Rossa. La generosa offerta, della quale il delegato dott. cav. Faleschini sentitamente ringrazia, sarà indubbiamente di sprone ai commercianti che usavano in passato di regalare il mandorlato od altro ai propri avventori, versando invece un adeguato importo in denaro alla benemerita Croce Rossa.

Il secondo processo per contravv. al Bando Cadorna sull'ingombro delle Ferrovie

(Dal nostro inviato speciale).

Dal 1 del corr., il Tribunale di guerra che risiedeva a Casarsa, fu trasportato qui, nella sede della Pretura, dove appunto si svolse oggi il processo contro gli imputati di contravvenzione al Bando sulle ferrovie; e ciò per aver fatto venire merce a Udine, quando era sospeso sulle ferrovie il trasporto di merci per conto dei privati, riuscendo col far indirizzare le merci stesse a qualche comando militare. Questo è il secondo processo del genere trattatto dal Tribunale di guerra già di Casarsa ed ora di Codroipo. Altri processi sono tuttora in corso di istruttoria.

CODROIPO, 6 dicembre.

L'udienza comincia alle 8.30. Presiede il colonnello Marinatto; avvocato fiscale, dott. Pepe.

Accusati sono i commercianti Micoli Girolamo e Giuliani Giuseppe di Udine; il vivandiere Serratiello Arturo, il maresciallo Avollo Edoardo e il soldato Bergagna Dialma. Al banco della difesa, rispettivamente gli avvocati Giuseppe Nais; Porcelli, Romano, Palotti, Pettinati.

Dichiarata aperta l'udienza, il presidente fa leggere i documenti processuali.

L'avv. Nais, per la difesa Micoli, solleva incidente sull'incompetenza del tribunale.

L'istanza è respinta, e il dibattimento continua.

* * *

Il fatto che oggi ebbe epilogo al tribunale di guerra di Codroipo, risale al luglio ultimo scorso, quando cioè, molti commercianti di Udine e Provincia, essendo sospeso il servizio ferroviario privato, e mancando perciò merci e derrate, fecero arrivare, — non però in franchigia — le merci, avvalendosi della facilità con cui comandi di reggimenti o di presidio, concedevano l'uso del proprio indirizzo, per coprire quello del privato negoziante. Quando giungeva la merce a la stazione di Udine, i commercianti col benevolo concorso di qualche autorità militare, potevano svincolarla mediante l'apposizione del bollo del corpo od ufficio militare al quale la merce era indirizzata e la firma di qualche ufficiale. Così «peccarono» numerosi commercianti della provincia, nonchè parecchi ufficiali; e complice involontaria fu l'amministrazione ferroviaria.

La seconda armata ordinò al suo Tribunale di Casarsa di procedere contro tutti i contravventori al bando Cadorna vietante i trasporti privati.

Il Tribunale condannò già (come i lettori ricorderanno), il sig. Ridomi ed il sig. Cucchi negando di conseguenza la buona fede ai negozianti ed ammettendola per la direzione delle ferrovie, e degli ufficiali che non conoscessero le disposizioni del bando. La contravvenzione al bando non aveva pena specificata per il contravventore, per cui il Tribunale imputa e condanna i commercianti per l'art. 249 Codice Penale Esercito che punisce col carcere militare chi è colpevole del reato di aver «opposto resistenza, impedimento o rifiuto all'esecuzione degli ordini dell'autorità militare emanati per la sicurezza o difesa delle piazze di guerra, fortezze o posti militari».

Ciò che fece il negoziante Micoli

Girolamo Micoli, noto commerciante all'ingrosso, di vini, abitante fuori porta Cussignacco, dopo la sospensione del servizio ferroviario privato, rispondeva al capitano Soldano ed al tenente Laurentis ed al vivandiere Serratiello che lo sollecitavano per aver vino, che ben volentieri avrebbe loro dato il quantitativo richiesto se i primi due avessero firmato — o il terzo fatto firmare — bollette di svincolo relative a forti quantità di vino che egli aveva fermo in stazione, e diretto a comando militare. In questo modo egli potè avere una ventina di vagoni. Ma oltre alle firme ci volevano anche i timbri dell'ufficio o comando che le valorizzavano. Il Micoli per questo bisogno si servì del Giuliani.

Notiamo a questo punto che il Giuliani, offelliere e fornaio, è da parecchi anni fornitore di paste e di pane per la mensa del 2.o Fanteria e vi conta parecchi amici.

Un giorno, il Micoli vide il Giuliani in bicicletta nelle vicinanze del proprio magazzino (anche il Giuliani ne ha uno fuori porta Cussignacco) gli disse:

— Lei, che ha conoscenze al 2.o Fanteria, mi usi il favore di farmi porre il timbro su questi svincoli?..

— Ma è in regola colle ferrovie?

— Sicuramente.

E il Giuliani, che il divieto ferroviario conosceva, tanto che nulla mai fece venire per sè diretto ad autorità militari, accondiscese a rendere quel favore, non dubitando menomamente che si trattasse di una cosa perfettamente in regola di semplice formalità. E corse al Reggimento e trovatovi il maresciallo Avollo, suo amico lo persuase ad opporre il timbro del Reggimento sulle bollette, due o tre in tutto.

Il Giuliani cercò anche un ufficiale per la firma; ma non trovandolo, riportò così come erano le bollette al Micoli. Il quale due o tre giorni dopo sempre con la stessa scusa — di evitare cioè simili lungaggini ed anticamere, non conoscendo egli alcuno al reggimento ottenne nuovamente dal Giuliani di portare a timbrare altre due o tre bollette (Mi sembra che fossero due la prima volta e tre la seconda). Il Giuliani va, ma il maresciallo Avollo non c'era. C'era invece lo scritturale Dialma Bergagna, il quale senz'altro, si offrì e timbrò gli svincoli, sicuro come lo era stato il maresciallo e era il Giuliani di compiere opera lecita e onesta.

Scopertosi più tardi il sotterfugio a cui erano ricorsi i negozianti, per aver violato l'articolo 249, e per aver inoltre subornato il Giuseppe Giuliani, il quale a sua volta fu arrestato ed imputato di aver subornato il maresciallo Avollo e lo scritturale Bergagna, che poi dovevano rispondere di abuso di timbri. Gli arresti anzi, per questo gruppo d'imputati erano cominciati dal maresciallo e dal Bergagna.

L'istruttoria era a questo punto, quando il cantiniere Serratiello fu esso pure arrestato ed accusato di violazione dell'art. 249, per aver fatto venire in proprio del vino diretto al comando del 146 fanteria.

Nel dibattimento

Al processo, il Micoli scagiona i suoi coaccusati, dicendo come tutti avessero agito in buona fede, mentre egli sapeva di non poter far venir nulla.

Giuliani, Avoglio, Bergagna confermano: essi agirono sempre così ignari dell'inganno del Micoli. Giuliani anzi afferma che il Micoli essendo stato richiesto gli rispondesse esser la cosa regolarissima.

Il Serratiello si scusa dicendo che il generale della brigata ed il colonnello comandante del reggim. da lui servito lo autorizzavano sempre a svincolare. Il presidente gli contesta che ciò avveniva solo perchè il malo era già commesso (trovandosi ormai la merce alla stazione) ed il ripararlo non era più possibile. L'imputato risponde di avere avuto dal generale l'autorizzazione a far venire roba oltre che a svincolarla una volta arrivata; ma non ha l'autorizzazione con sè e quindi una tale asserzione egli non può approvare.

E anche qui devo notare una circostanza: che il Serratiello fu arrestato pochissimi giorni prima del dibattimento.

A domanda dell'avv. Nais, il Serratiello risponde avere parecchie volte pagate penalità di 30 lire per essersi trovato nella sua qualità di cantiniere senza vino; mancanza dovuta alla sospensione del movimento ferroviario.

I testimoni.

Vengono a deporre su varie circostanze parecchi testimoni. Il maggiore Nicolai, comandante del deposito del secondo fanteria, afferma, la buona fede del soldato e del maresciallo.

Il capitano Soldano afferma di avere firmato due bollettini di svincoli. Non ricorda se i due che gli vengono presentati dal presidente siano proprio quelli ch'egli firmò.

Il tenente de Lorenzi sostiene come il Micoli l'avesse sempre ingannato, e come egli in buona fede avesse firmato i tre bollettini di svincolo.

Il cap. Iacchia afferma di aver timbrato alla fornitrice delle scope del secondo Reggimento una bolletta di svincolo, mentre il soldato Bergagna dice che per ordine dello stesso capitano ben su quindici bollette, e tutte in bianco, egli avesse posto il timbro. Avviene una contestazione, ed il capitano conclude per dire che non si sovviene bene.

Il difensore del Bergagna, avv. Pettinati, ad un certo punto, muove alcune domande anch'egli al teste.

Si ode per ultimo il signor capitano Bosca del Panificio Militare che depone come il Giuliani da tempo sia il fornitore di Pagnotte, e come la sua opera sia veramente preziosa al Commissariato. Lo trovò sempre onestissimo e scrupoloso nella resa e nei conti, sino all'ultimo centesimo.

La requisitoria

Esaurita l'assunzione dei testimoni, il presidente dà la parola all'accusatore pubblico avv. Pepe, che con abile requisitoria stronda l'aureola — chiamiamola così — di «delinquenza» di cui il processo era stato infiorato. Il fatto è semplice, ed è inutile gonfiarlo — egli dice. — Colpevoli sono soltanto il Micoli ed il Serratiello; gli altri tre, Giuliani, Avollo e Bergagna, non sono passibili di veruna responsabilità; per essi, non regge l'imputazione di subornazione per il primo, di abuso dei timbri pei secondi, mancando assolutamente il dolo.

Chiede perciò che i tre suddetti siano assolti per inesistenza di reato; per il Micoli, domanda una condanna di mesi sei e per il Serratiello di mesi quattro, — computato il sofferto, avendo entrambi violato il disposto dell'articolo 249 C. P. E.; chiede vengano condannati in solito alle spese ed ai danni, se danni vi sono stati.

Le difese

Le difese ebbero così diminuito il loro compito. L'avv. Romano, chiese l'assoluzione del Serratiello; l'avv. Nais con frase serrata e logica convalidò la tesi dell'avvocato fiscale, chiedendo una condanna pel Micoli più mite; l'avv. Porcelli, per il Giuliani, sostenne valorosamente la buona fede del suo raccomandato, e l'evidente suo errore, giacchè se reato avesse pensato di compiere, prima che il Micoli avrebbe cercato di avvantaggiare sè stesso facendosi recapitare merce ed approfittando per proprio conto e non per altri, dell'amicizia che godeva dal maresciallo, l'avv. Vallotto, per l'Avollo, si limita a lumeggiare la figura bonaria ed onesta del suo patrocinato, ed i suoi 23 anni di onorato servizio; per ultimo il difensore del Bergagna, avv Pettinati, sostenne la persuasione nei giudici sulla completa innocenza del soldato.

La sentenza.

Alle ore 11.30 — il dibattimento fu rapidissimo — i giudici si ritirano in camera di Consiglio e rientrano dopo circa un'ora, emettendo sentenza, con la quale si condanna Girolamo Micoli e il cantiniere Serratiello ad otto mesi di carcere militare mutato in carcere ordinario, per aver violato l'articolo 249; si assolvono gli altri tre: soldato Bergagna e maresciallo Avolio e negoziante Giuseppe Giuliani.

* * *

Il «Giornale di Udine» cade oggi in un grosso errore, nell'accennare alla sentenza: fa condannare il maresciallo Avolio ad otto mesi di reclusione, mentre fu assolto per inesistenza di reato, come il Bergagna Dialma; e in una ommissione, poichè nel suo annuncio il vivandiere Serratiello non figura nè fra i condannati nè tra gli assolti, mentre fu condannato a otto mesi di carcere militare.

Noi siamo dell'avviso francamente espresso dall'avvocato fiscale — cioè dal pubblico accusatore: il fatto che diede origine a questo processo è semplice ed è inutile gonfiarlo. Pure, fu gonfiato. Nei giorni degli arresti, pareva che si fossero arrestate vere bande di malfattori: ladri del governo frodatori... L'esposizione invece particolareggiata dei due processi finora svolti ha dimostrato che si erano arrestati negozianti sia pur avidi di guadagno, e che per avidità di guadagno mancarono al loro dovere di cittadini ch'è quello di obbedire a ogni ordinanza e ad ogni bando — anche con proprio discapito — senza cercar di sottrarsi all'obbedienza con sotterfugi; ma non commercianti frodatori nel senso comune della parola, perchè pagarono regolarmente i loro noli, e persino le soste alle stazioni, come fece il Ridomi che dovè pagare ben oltre lire 13000 per tali soste.

Del resto, anche i negozianti che contravvennero al bando si trovavano in un curioso imbarazzo: autorità militari che pressavano per avere date merci, magazzini vuoti, ferrovie chiuse ai privati e quindi impossibilità di accontentare le urgenti domande; autorità militari che facoltizzavano — almeno verbalmente — a far venire quelle date merci...

E i negozianti abusaron di questi pseudo permessi e le ferrovie cooperarono acchè il reato fosse consumato anche nella sua ultima parte, consegnando le merci a privati verso il pagamento dei relativi noli. Non deve esser parso neanche vero, ai negozianti, di continuar a guadagnare e ancora di liberarsi con tanta facilità da un imbarazzo grave...

Esempio, il vivandiere Serratiello multato perchè, nella sua qualità di vivandiere, si lasciò trovare sprovvisto di vino — ed ora punito perchè a rifornirsene, è ricorso ad un, diciamolo, sotterfugio. accettando le conclusioni dell'accusa che non presta fede alle affermazioni di lui di essere stato autorizzato a far spedire il vino al proprio comando.

Noi, con questo, non vogliamo giustificare i contravventori: alle leggi, alle ordinanze, ai bandi ogni buon cittadino deve obbedire, massima in momenti eccezionali come quelli che attraversiamo. Ma non sapemmo comprendere il furore di alcuni giornali che faceva apparire la nostra città come un covo di frodatori.

Come scrive il nostro inviato speciale e noi pure informammo, altri e sembra numerosi processi per le medesime incolpazioni per le quali furono condannati il Ridomi e il Cucchi e il Micoli e il Serratiello sono in corso presso il Tribunale della seconda armata; ma se ne conduce l'istruttoria senza arrestare gli imputati — senza quindi far soffrire il carcere preventivo a chi potrebbe essere poi mandato assolto come fu il caso del vivandiere Calvi, del maresciallo Avolio, dello scritturale Bergagna e del negoziante Giuliani.

Il nuovo provvedimento ci sembra di dover lodare incondizionatamente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onore al merito

La sera del giorno 15 scorso mese, sviluppavasi un grande incendio nella casa colonica abitata dalla famiglia Rossit Ignazio, vicino all'Ospedale Civile, e il soldato Alpino Fratta Giuseppe, fra i primi accorsi, con serio pericolo della vita riuscì a trarre in salvo una bambina del Rossit che trovavasi a letto.

Il Fratta se non fosse stato prontamente soccorso, sarebbe perito per asfissia.

La cittadinanza volle dimostrare a questo coraggioso giovane l'ammirazione e la riconoscenza e in di Lui omaggio venne aperta una sottoscrizione; venne pure proposto per una onorificenza al *valor* civile.

La prima sottoscrizione diede la seguente somma:

Giunta Municipale L. 50, Zuccherificio Ligure Sanvitese 10, Zuccheri G. Batta 5, Carbone Santo 2, Bottussi Vittorio 2, Fantussi Enrico fu Vincenzo 2, Pierobon Ugo 1, Brombin Antonio 1, Vizzotto Federico 1, Gattinoni Cencio 1, Zanutto Giuseppe 1, Trevisan Carlo 1, Carrara Donato 1, Fratelli Bottos 1, avv. La Rocca 1, Gasparinetti Tino 1, Sinigaglia Aldo 1, Masotti D. Piero 2, Papaiz Massimo 1, Abele Caroli 1, Franceschinis D. Lodovico 2, Pascatti Andrea 5, Vendramini G. Batta 1, Zuccheri Paolo 2, Mainardis Pietro 1, Bazzan Arturo 1, Paolo Limone 1, Gini Paolo 1, Ing. Nigris 1. Totale L. 99.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 6 dicembre — Bollettino N. 194:

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte non ostante le avverse condizioni atmosferiche.

La nostra distrusse ricoveri nemici nella zona di Volaja (Carnia) e disperse nuclei di truppe in Valle Seebach.

Quella avversaria bombardò Paularo nell'alto Chiarzò e Monfalcone producendo qualche danno.

Reparti nemici col favore della nebbia tentarono irruzioni in alcuni tratti delle nostre linee. Furono ovunque respinti, e, nella zona di Globna (Medio Isonzo) contrattaccati e messi in fuga.

Brevi, ardite avanzate delle nostre fanterie, ci procurarono qualche vantaggio sul Carso.

Generale CADORNA.

Il patto di Londra

ROMA. 6. — Il 3 novembre 1915 è stato firmato a Londra il seguente atto:

« Il Governo italiano avendo deciso di aderire alla dichiarazione fatta a Londra il 5 settembre 1914 dai governi francese, britannico e russo, dichiarazione alla quale ha ugualmente aderito il governo giapponese in data 19 ottobre 1915, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro governi, fanno la dichiarazione seguente:

« I Governi francese, britannico, italiano, giapponese, russo s' impegnano a non concludere pace separata nel corso della presente guerra. I cinque governi convengono che quando sarà il caso di discutere i termini della pace, nessuna delle potenze alleate potrà porre delle condizioni di pace senza preventivo accordo con ciascuno degli altri alleati. »

« In fede di che, i sottoscritti hanno firmato la presente dichiarazione e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Londra in quintuplo originale, il 30 novembre 1915.

« Firmati: (L. S.) Imperiali, Inuye, Benkhendorff, Paul Cambon, F. Grey. » (Stef.)

CAMERA DEI DEPUTATI

CAMERA. Lungo tempo della seduta di ieri fu occupato dallo svolgimento d'interrogazioni e d'interpellanze. Da ultimo, furono approvati due disegni di legge per la conversione in legge di regi decreti.

La guerra degli alleati

La Serbia sommersa.

Dice un comunicato bulgaro essersi i serbi ritirati verso Diakova Dibra e Scutari, inseguiti in tutte due le direzioni. Furono in questa seconda, attaccati sulla riva sinistra del Liuma, dispersi e costretti a battere in ritirata; e nella direzione di Diakova, si ritirarono appena comparse le truppe bulgare e sgombrarono anche la città. Monastir fu occupata da pattuglie austro-bulgare. La Serbia è oramai quasi del tutto sommersa, sotto il dilagamento austro-bulgaro tedesco.

* * *

I franco-inglesi combattono sui confini serbo-bulgari, e respinsero ultimamente gli attacchi dei bulgari.

Il Montenegro si difende.

Un comunicato austriaco dice che vi fu, contro i montenegrini, un combattimento abbastanza importante presso Karabih; e che i montenegrini furono respinti sino alla frontiera a sud di Pleolja e respinti anche nei successivi loro violenti contrattacchi.

Un dispaccio da Cettigne, comunicato dal consolato generale del Montenegro in Roma, dice che gli attacchi austriaci del giorno 4 sulla riva sinistra del fiume Cicotina furono tutti respinti; e respinto pure (con gravi perdite degli assalitori) un energico attacco dagli austriaci medesimi spiegato nella direzione di Sieniza-Brodarevo.

Le conver. ad Atene continuano ma non approdano a nulla.

Parigi 6. I giornali ricevono da Atene:

« Le conversazioni diplomatiche fra i rappresentanti degli alleati ed il Governo continuano, mantenendo ciascuno il suo punto di vista. Il Re ricevette oggi Skouludis e il ministro di Francia con cui s' intrattenne lungamente.

Sugli altri teatri.

Le operazioni sono rallentate e nulla vi accadde (almeno dalle notizie telegrafiche pervenute fino alla mezzanotte), che meriti essere segnalato.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Programma per questa sera:

La compagnia comica veneziana Bratti Paluello rappresenterà l'«interprete.» Precederà lo spettacolo di prosa « Guerra redentrice » splendido dramma in tre atti.

ULTIMA ORA

Nuovo presidente svizzero.

BERNA 7. — Il consiglio nazionale nominò suo presidente Arturo Kugster, radicale governativo. Il consiglio degli stati nominò presidente Python, appartenente alla destra cattolica. (Stef.)

L'ultimo comunicato tedesco.

BASILEA 7. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale: combattimenti di artiglieria, di mine e di granate a mano su vari punti del fronte. Durante un combattimento aereo nella regione Bapaume due aeroplani inglesi furono abbattuti e coloro che li montavano restarono uccisi.

Fronte orientale: All'alba di ieri un attacco russo a sudovest del lago di Rabit (a ovest di Riga) fallì con perdite dinanzi alle nostre linee. Un aeroplano tedesco colpito dalla artiglieria russa che tirava dal mare fu raccolto con coloro che lo montavano, presso Markgraen, sulla costa della Curlandia.

Fronte Balcanica: Su Sienica e a nord di Ipek, distaccamenti montenegrini e serbi furono respinti. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale prese fra altro le seguenti deliberazioni:

Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni per la seduta del consiglio provinciale che si terrà lunedì 27 p. v.

Prese atto dei due verbali 20 novembre 1915 relativi alla sospensione in causa dei geli dei lavori di costruzione del tronco stradale da Forni Avoltri al confine bellunese, in appalto all'Impresa De Marchi Giovanni, e di quelli relativi alla sistemazione dell'altro tronco da Villa Santina a Comeglians in appalto alla impresa De Antonio Guglielmo.

Prese atto del verbale di consegna all'impresa G. B. Segalla dei lavori di costruzione della strada del Cimitero di Cedarchis al Ponte del Bût a Zuglio quale allacciamento del Comune di Paularo alla strada Tolmezzo - Cedarchis.

Lana per i soldati. — Alla sede del « Comitato per il soccorso dei soldati » Via Ronchi 25, si trova in vendita *buona lana* a L. 13.50 al chilo.

Chi desidera approfittarne, ne faccia sollecita domanda.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Abbiamo ricevuto stamane, per il Comitato di Assistenza Civile, *lire 1719 90* dai signori Alessandro Valle e Carlo Beltramelli — somma da essi raccolta nel primo rione durante il mese di novembre. Non consentendovi oggi lo spazio, ci riserbiamo di pubblicare domani la lista degli offerenti. Notiamo oggi soltanto la cospicua offerta di lire 1500 della Ditta Fratelli Tonini fu Giovanni.

Pro Croce Rossa

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	7619 55
Farmacisti Manganotti, in morte del prof. A. Silvestri	2.—
Famiglie Nidasio-Morassutti in morte del valoroso ten. A. Antonini	10.—
Enricchetta Benz, in morte della co.ssa E. di Sbruglio	20.—
	L. 7651.55

Cartoline e fotografie fatte eseguire da S. M. la Regina.

S. M. la Regina Elena ha fatto eseguire, dalla Ditta De Martini di Milano (la quale gratuitamente gli si prestò) cartoline e fotografie, concedendo che fossero poste in vendita esclusivamente a favore di due istituti di beneficenza che concorrono al sollievo dei nostri soldati e delle loro famiglie. Il ricavo della vendita del Gruppo *per i soldati* è destinato a beneficio di un ambulatorio ed infermeria ove vengono ricoverati specialmente i figli dei soldati, presieduto dalla Marchesa Centurione, dama di palazzo della Regina.

Il ricavo della vendita del *Gruppo per i marinai* va a beneficio della Scuola infermiere « Regina d'Italia » dedicata alla cura dei feriti e presieduto dalla contessa Guicciardini, dama di Corte di S. M. la Regina. Cartoline e fotografie si trovano in vendita presso le cartolerie cittadine. Graziose e interessanti le due che abbiamo sott'occhio: una raffigura S. M. Re e S. A. R. il principe Ereditario al Monte Nero (10 settembre) e l'altra: Viaggio di S. A. R. il Principe Ereditario al fronte — visita ad un areoplano (12 settembre).

Il rinvenimento del cadavere dell' annegato

Abbiamo ieri narrato il caso doloroso avvenuto domenica sera alle 10. Un tonfo nella roggia fra la chiesa delle Grazie e la fabbrica vetri Maffioli e poi grida disperate invocanti soccorso, poi più nulla. Non valse il pronto accorrere dei pompieri e dei vigili urbani che scandagliarono per lungo tratto il canale; l'infelice che era caduto nell'acqua doveva essere miseramente annegato.

Notiamo che due animosi pompieri, il caporale Pietro Magrini e Guido Selio, non curanti del pericolo reso più serio dall'oscurità e dal rigore della stagione si gettarono in acqua per tentare di venire in soccorso del disgraziato, spingendosi fin sotto il ponte; il loro coraggioso tentativo, che merita encomio, fu però vano. Tutto ieri continuarono le ricerche da parte dei carabinieri delle guardie di città e dei vigili urbani. Furono pure sul luogo il pretore urbano dott. Valenzano che raccolse gli elementi per stabilire trattarsi di disgrazia e l'ing. Cudugnello che si disse pronto a far prosciugare il canale qualora vi fosse un espresso consenso dell'autorità militare.

Finalmente stamane alle sette e un quarto, essendosi quasi completamente interrotto il corso dell'acqua, fu possibile accedere sotto il ponte. Quivi, aggrappato ancora colle mani enfiate ad una pila sporgente sotto il volto, fu rinvenuto il cadavere di un uomo.

L'infelice uomo, di corporatura pesante e per di più avvolto nell'impermeabile, trovò la morte forse più per il freddo che per annegamento, perchè il capo era in posizione più alta del livello acqueo anche quando questo era alla massima altezza.

Fino da domenica notte era stata notata dai famigliari l'assenza da casa del fabbro ferraio Luigi Fattori di G. B. d'anni 50 abitante in via Fiume n. 15 e non è a dire in quali angustie si trovassero la moglie e i figli che sapevano non esser egli solito ad astenersi per molte ore senza farli avvertiti. Saputosi dell'annegamento avvenuto nella notte, ieri i disgraziati ebbero la quasi certezza che si trattava del loro caro.

Stamane quando il cadavere fu pescato dai pompieri Magrini, Cattarossi, Bianchini e D'Odorico, primo ad identificarlo fu il vigile urbano Novello e quindi un fratello del Fattori. Il disgraziato prima di avviarsi verso il canale della roggia, era uscito dall'osteria « Alla campana », in piazza Umberto I. Oltre la moglie il disgraziato lascia cinque figli, il maggiore sedicenne e l'ultimo di sei anni.

Dopo le constatazioni di legge eseguite dal Pretore dott. Valenzano, la salma, con una lettiga, fu dai necrofori comunali trasportata alla cella mortuaria del Cimitero.

Scuola serale di Contabilità. — La direzione avverte che le lezioni, sospese in seguito alla mancanza dell'illuminazione a gas, verranno riprese con mercoledì sera 8 corrente.

Chi ha trovato il portafoglio di cui l'avviso ieri inserito in cronaca, pregato far pervenire, anche anonimo all'Agenzia A. Manzoni e C. Via della Posta, almeno tutti i documenti, trattenendosi pure la somma contenuta nel portafoglio stesso.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

L'« ultima danza » è un lavoro che lascia profonda impressione nello spettatore per il soggetto avvincente e la mirabile esecuzione affidata ad artisti di gran merito.

Superba la messa in scena e nitidissima la fotografia.

E' una film che merita di essere ammirata, ed oggi alla replica il teatro sarà ben affollato di pubblico. Graziosa la scena comica.

Il cambio per oggi è fissato in L. 118 55

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Venerdì 3 corrente moriva in un ospedale a Cormons in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, il soldato

Gottardis Giovanni

di anni 33.

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la mamma, il fratello Robustino, la sorella Maria col marito Antonio della Colletta ed i parenti tutti.

Cividale, 6 dicembre 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospedale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
[illegible] L. 0.50 [illegible] 1.50.

ERCOLE MARELLI & C

MILANO — MACCHINE ELETTRICHE — STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
CASELLA POSTALE - 1254

VENTILATORI MOTORI — TRASFORMATORI POMPE

FILIALI: Torino, Genova, Padova, Napoli, Firenze

FILIALI: Parigi, Berlino, Vienna, Londra, Buenos-Ayres

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore od il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di **FOSFATI, FERRO** e **MANGANESE** è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto d'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto d'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come uno sciroppo, con tutte le caratteristiche e la vista della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi per persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua con acque minerali e di seltz, a tutte le ore, poichè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva e usato con vantaggio grande: nell'anemia clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nella malattia del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea

La Ditta A. MANZONI & C.

CHIMICI FARMACISTI, **MILANO** VIA S. PAOLO 11
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Posta - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un **Succo d'uva** che ha denominato con regolare brevetto

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa al prezzo di L. 2.25 franco, Milano
Franco per posta L. 0.90 in più.
Pacco di Kg. 3 contenente 2 flaconi L. 1.— per pacco, in più

Nelle premiate Coltellerie
FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via Della Posta 36

Deposito

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto Strop, Ideal, Iuventa, Star ecc.*
Rasoi normali **inglesi**, di **Maniago**, di **Solingen** le migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli,
Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi
Coramelle comuni e *automatiche* per qualunque tipo di rasoio.
Lame *Gillette, Auto-Strop, Star ecc.*
Crema di sapone e polvere per barba
Pennelli *baccinelle, allume di rocca, magnesia*
Saponi per barba *Gilette, Colgate, Vinolia, Erasmio, Baucè,*
Forbici da parrucchiere, da toilette, lavoro, ricamo, sarti, viticultori ecc.
Coltellerie da cucina, per macellai, salumieri, calzolai ecc.
Posaterie da tavola metallo bianco finissime.
Temperini completo assortimento
Posate e coltelli campo

Ferri di chirurgia

Vendita e Riparazioni

Profumerie delle case
Rimmel, Colgate, Eresmic, Tantini, Banfi, Bertelli, Sirio, Cotj ecc.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** montati acciaio, in oro dublè, oro 18 caratti. **Occhiali per ciclisti automobilisti, Binocoli e canocchiali, lenti, lampadine elettriche.**

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16, tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

La reclame è l'anima del commercio

Denti bianchi e sani
Premiati Dentifrici
Vanzetti-Tantini
Liquido-Pasta-Polvere
INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Proprietario CARLO TANTINI
VERONA

STITICHEZZA
e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con i
GRAINS DE VALS
PREZZO L. 1.50
il Flacone di 50 pillole
Esigere "GRAINS de VALS" sopra ogni pillola.

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica
FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0[0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento, **Specifico** dei **Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Licheno - Seborree** e **Malattie** del **Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi **francesi e stranieri**
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLES, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi**, 20 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia
Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa
In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucc
30 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco** e degli **intestini**
Vince le dia[illegible]e più ostinate.
E' ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO - ROMA - GENOVA
L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzione a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie